



Ramipril e incidenza di insufficienza cardiaca nei pazienti ad alto rischio cardiovascolare

Data 01 gennaio 2004
Categoria cardiovascolare

E' stato valutato se il Ramipril, un Ace inibitore, fosse in grado di prevenire lo sviluppo di insufficienza cardiaca nei pazienti ad alto rischio, senza bassa frazione d'eiezione o insufficienza cardiaca. Un totale di 9.297 pazienti è stato assegnato in modo random a ricevere Ramipril (10 mg/die) o placebo per 4,5 anni.

Morte attribuibile ad insufficienza cardiaca, ospedalizzazione per insufficienza cardiaca o sviluppo di segni o sintomi tipici dell'insufficienza cardiaca si sono sviluppati in 951 pazienti.

L'incidenza di insufficienza cardiaca è risultata significativamente aumentata in presenza di malattia coronarica (risk ratio, 2,17), microalbuminuria (1,82), ipertrofia ventricolare sinistra (1,47), invecchiamento (per decade 1,37) e diabete (1,36).

Il trattamento con Ramipril ha ridotto l'incidenza di insufficienza cardiaca di nuova insorgenza dal 11,5% al 9% (rischio relativo: 0,77; $p < 0.0001$).

La riduzione dell'insufficienza cardiaca di nuova insorgenza con Ramipril è avvenuta sia nei pazienti con infarto miocardico (rischio relativo: 0,87) che senza (rischio relativo: 0,78).

Il Ramipril ha ridotto maggiormente la percentuale di insufficienza cardiaca nei pazienti con pressione sistolica di base al di sopra della mediana (139 mmHg; rischio relativo: 0,67) rispetto a quelli con pressione sistolica al di sotto (rischio relativo: 0,91).

Circulation 2003; 107:1284-1290